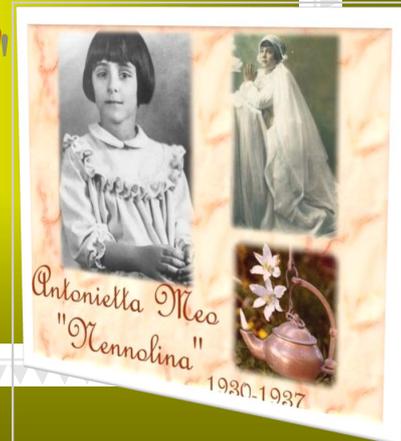


Antonietta di Gesù

(Nennolina)

" piccola sapiente del Vangelo "

*Bollettino per promuovere la conoscenza
di Antonietta Meo (Roma 1930-1937)
proclamata Venerabile nel 2007
da Benedetto XVI.*



Anno 2020 - Gennaio- Bollettino n° 24

IL PICCOLO MONDO DI ANTONIETTA MEO ANTONIETTA APPASSIONATA DELLA NATURA

Antonietta fin da piccola era una bambina solare e piena di vita. Non per niente Suor Noemi la chiamava "il moto perpetuo". E la sua curiosità vivacissima la portava ad esplorare ogni ambiente, specialmente quelli più nuovi. Lei abitava in un quartiere densamente abitato di una grande città, ma riusciva a trovare posti naturali dove spaziare con il movimento e la fantasia. Spesso infatti scendeva dal primo piano della sua casa, in via Statilia,



per giocare in giardino, tra una bella pianta di glicine, tra alberelli "cittadini", tra le erbe spontanee ed i fiori coltivati.

Certe volte si arrampicava come uno scoiattolo su qualche albero non troppo alto, esponendosi al pericolo.

Una volta una delle vicine di casa che fungevano da controllori del palazzo, la vide arrampicata in equilibrio instabile.

-Scendi Antonietta, è pericoloso stare lassù!

-Ma io non cado!

-E se cadi che succede?

-Io vado in Paradiso!

-Eh, ma mica lo so. Io sento spesso una bambina che fa capricci per mangiare!

Antonietta si fa un veloce esame di coscienza e, con qualche dubbio sulla propria innocenza, scende rapidamente.

Ma la sua passione per la natura poteva avere libero corso soprattutto



to durante le vacanze estive. I primi anni la famiglia Meo si recava in campagna nella zona est di Roma.

Lì avevano una piccola casa e soprattutto un terreno con alberi da frutta e un po' di coltivazioni. Antonietta era la piccola regina dei campi: aiutava a raccogliere i frutti e gli ortaggi, faceva mazzetti di fiori spontanei da offrire alla mamma, si arrampicava sui rami più bassi. Poteva respirare aria più pura e si ritemprava nella salute. Da più grandicella cominciò a conoscere il mare. La famiglia aveva dei parenti nella zona di Pescara e durante l'estate si trasferiva al mare Adriatico. Che felici-



tà per Antonietta vedere il mare e soprattutto poterci andare dentro! La prima volta che lo vide, infatti, era talmente entusiasta che, a tutta velocità, entrò fra le



onde basse della risacca e si mise a sedere dentro l'acqua con tutti i suoi vestitini. Sulla spiaggia si divertiva un mondo con la sua paletta e il secchiello: scavava, si divertiva con la sorella e le amichette. Un giorno ricevette dal papà una bella bicicletta a tre ruote. Che felicità per Antonietta andarci sopra, pedalare con tutta la forza e avventurarsi per esplorare. Esplorazione che a volte



diventava anche pericolosa, come quella volta che si perse lungo le strade che la riportavano a casa. Per fortuna, come Pollicino, aveva lasciato le tracce del suo passaggio con le mollette del bucato.

Se il mare era la sua passione, la montagna e la collina le erano altrettanto gradite. Un'estate si recarono a Colfiorito, un bellissimo paese nell'Appennino Umbromarchigiano. Avevano conosciuto questo paese tramite Caterina, la "domestica alla pari" che proveniva proprio da Colfiorito. Intorno al



centro abitato si trova uno stagno pieno di giunchi e alture coperte di boschi. Quante passeggiate poterono compiere lungo i sentieri erbosi, ripararsi all'ombra dei carpini, dei faggi, delle querce! Spesso si fermavano per consumare la merenda e ripararsi. Ed ecco subito Antonietta all'opera, coinvolgendo la sorella Margherita e Caterina, mentre mamma Maria e papà Michele guardavano sereni la scena. Antonietta raccoglieva le more mature, mol-



te le mangiava subito, colorandosi di viola la faccia. Poi con le manine belle macchiate ne offriva ai genitori. Un momentino di preghiera prima del ritorno al paese verso la canonica del parroco. Attorno alla casa c'era un orticello coltivato dalla sorella del parroco di cui naturalmente Antonietta si era fatta amica, con la sua irresistibile simpatia. E così poteva, la nostra piccola, assaggiare i frutti degli alberi, in particolare le prugne e i fichi. E per di più la signora aggiungeva le ostie non consacrate che tanto piacevano ad Antonietta, anche perché le gustava come un anticipo della Comunione. "Caro Dio Padre, tu sei il Creatore di tutto il mondo". Per lei tutta la natura era il segno della presenza di Dio e del suo amore verso le sue creature. Antonietta ne era convinta e giocava sotto gli occhi di Dio, ammirava le sue meraviglie e Dio la guardava felice, come la guardavano i suoi genitori. E allora questo nome lo ripeteva felice, come gustandolo: "Padre, Padre, Padre, che

bel nome! Padre di tutto il mondo! Padre, Padre, Padre... non mi stanco mai di ripetere questo nome!".

Perfino nella malattia tanto grave che l'aveva colpita, continuava ad invocare Dio così. E non aveva dimenticato l'amore verso tutte le sue creature. Dopo i primi giorni seguiti all'amputazione della gambina, finalmente poté uscire in giardino. Era l'inizio del mese di Maggio e i fiori di campo sbocciavano in ogni angolo. Antonietta si faceva portare all'aperto in carrozzella e riusciva a scovare pratoline, calendule, soffioni, ranuncoli, nontiscordardime in ogni angoletto. Aveva anche stabilito una cordiale amicizia con il giardiniere dell'ospedale Calvary Hospital attirato dalla vivacità di questa piccola malata. Spesso le regalava manciate di verdure, piselli freschi e fave che Antonietta assaggiava volentieri.



Nell'estate di quell'anno 1936, la famiglia passò le vacanze estive a Montopoli in Sabina.



Memorabile è rimasta la gita all'abbazia di Farfa sopra un carro trainato dai buoi di un contadino e della moglie: tra canti, scherzi, passaggio incidentato di un ruscello.

Tutti alla sera erano felici e ringraziavano Dio. Antonietta, come San Francesco, poteva cantare con lui:



NOTIZIE



1. L'intercessione di Antonietta è sempre attiva.
 - Ultimamente ha contattato la segreteria del Bollettino un medico per segnalare la guarigione di una bambina, afflitta dalla stessa malattia di Antonietta.
 - Il caso è stato segnalato alla Postulazione.

2. La Direzione del Bollettino invita con calore gli "Amici di Antonietta Meo" a mandare articoli da inserire nel Bollettino:

- resoconto di favori,
- domande di preghiera,
- interventi particolari di Antonietta nella propria vita o in quella dei propri cari.

Un grazie di cuore!!!

Inviare a:

• frateldino@tiscali.it

oppure

per posta a

• Fratel Dino Via A. Colautti, 9 00152 Roma

AVVISI IMPORTANTI

▶ chi è in possesso di e-mail
mandiamo il Bollettino

solo in formato elettronico.

Chiediamo di inoltrarlo
ad amici, conoscenti,
parrocchie, associazioni...

▶ Chi desidera riceverlo
in formato cartaceo

è pregato di farne
richiesta esplicita.

▶ **Le offerte
vanno versate**

con il conto corrente postale
n. 17045048

Intestato a
PARROCCHIA SANTA CROCE IN
GERUSALEMME
PRO ASS. NENNOLINA

O con BONIFICO
IBAN



IT68 Z076 0103 2000 0001 7045 048

• Parrocchia Santa Croce in Gerusalemme
Piazza Santa Croce in Gerusalemme,12
00185 - Roma

• Fratel Dino - (Cell. 3209269421)
Istituto Sant'Ivo
Via Arturo Colautti, 9
00152 - Roma

Via e-mail:

- ▶ frateldino@tiscali.it
per il vice presidente;
- ▶ emilia.st@libero.it